

oggettivamente reazionario, è anche estremamente funzionale nel momento in cui si concreta in un'organizzazione efficiente. D'altronde, l'irrobustirsi dei filoni neostalinisti è un effetto e una denuncia della crisi di sviluppo che attualmente interessa il movimento studentesco.

Altro effetto di questa crisi è il fiorire, ai margini del movimento, di iniziative individuali, spesso di tipo paleo-anarchico. Perduta per il momento un'altra delle grandi "riscoperte" del movimento studentesco — la dimensione di massa in cui inserire l'impegno di ogni militante —, cresce la tentazione della protesta individuale, del "gesto". Le bombe che in questi giorni affollano la cronaca dei giornali ne sono appena un sintomo. Sono in gran parte bombe di poco conto, dei petardi, ad essere realisti (per non parlare dei ben più pericolosi attentati di destra, lasciati regolarmente impuniti). Ma bastano a creare il "caso", e in ogni modo denunciano una tendenza che merita attenzione. Soprattutto denunciano una crisi, un banalizzarsi del filone antiautoritario presente fin dall'inizio nelle lotte studentesche.

Le bandiere nere sono apparse numerose nei cortei e sulle barricate in Francia, ma non sono mancate neanche in Germania e in Italia. Nuclei di anarchici sono stati presenti di volta in volta nelle lotte. Ma il movimento anarchico quasi mai è riuscito a porsi come punto di riferimento capace di dare coscienza politica alle tendenze spesso vaghe verso forme d'azione libertaria. Il risultato è, per il momento, duplice: da una parte la preponderanza dei gruppi marxisti-leninisti di varia confessione, dall'altra il recupero di forme d'azione individuali già superate dallo stesso movimento anarchico nella sua maturazione storica. Così avviene anche in altri paesi, ad esempio in Germania, dove si registra negli ultimi tempi una lunga serie di attentati ad ambasciate, treni, depositi della polizia, grandi magazzini, tribunali, università, Amerika-Hauser ecc. (attentati che preoccupano a tal punto da indurre polizia e stampa a darne scarsissime notizie).

Tutti questi sono aspetti diversi di una crisi di crescita e d'identità del movimento del dissenso e delle lotte sociali sempre più caratterizzate in senso spontaneo, sono chiari sintomi dell'aggravarsi di una frattura non casuale fra società e Stato, tra piazza e istituzioni. E' qui che si pone, in prospettiva, la scommessa di fondo per le forze di sinistra: costruire un'alternativa nel vivo delle lotte, all'interno di una problematica antiautoritaria e anticapitalistica; reinventare una funzione politica, un mordente nuovo alla lotta al livello delle istituzioni. E' una scommessa difficile, ma che si risolve in un senso o nell'altro anche se non viene raccolta.

MARIO SIGNORINO ■

MILANO

metodi e strategia dell'ufficio politico della questura

IL CERVELLO DELLA CELERE

Milano, maggio. A Fatebenefratelli il clima è di attivismo vittorioso mascherato da modestia professionale, come dire che se peccano di esagerata diligenza qualche volta, si riscattano subito con la verità sul tavolo e tanto di prove; perché la polizia "in uno stato democratico è al servizio del cittadino" come afferma il cartello nell'anticamera della sezione "politica" appeso sulla testa del piantone. La psicosi dell'attentato è in fase discendente: la cronaca è piena di pittoreschi personaggi dalle molteplici abitazioni (via del Carmine, Ciovasso, Maddalena) e dalle multiformi attività artistiche e terroristiche, si è deciso che non esiste quella organizzazione nazionale con diramazione in tutto il territorio tanto paventata (o auspicata?) dalla stampa di destra, ma soltanto sparuti gruppetti di sconosciuti che agiscono per proprio conto. Il commissario capo dottor Pasquale Allegra, che iniziò la carriera a Firenze, è da 15 anni a Milano e, trasferito il Provenzo, da due capo della "politica", mi permette un incontro *off record* con quella familiarità estroversa di uomo stanco e all'erta e assieme attento alle esigenze delle public relations che lo hanno reso tanto simpatico alla stampa milanese.

"I compiti della 'politica'? Costituiamo la prima divisione della questura, dipendiamo dal questore, lavoriamo per prevenire e controllare quelle forme di manife-

